

L'opinione

La lanterna di Fuksas e le scelte al buio del Comune

Raffaele Aragona

A volte le notizie apparentemente cattive possono avere un risvolto positivo. È il caso di quanto si apprende a proposito della difficoltà, per motivi finanziari, di dar completo seguito alla realizzazione della cupola vetrata di Massimiliano Fuksas in piazza Nicola Amore; la copertura pensata per dar luce alla Stazione Duomo della Linea 1 della Metropolitana e per permettere una visione dall'alto di alcuni ritrovamenti archeologici da sistemare nel piano mezzanino.

L'idea, in verità nota da tempo, non ha mai avuto modo di suscitare le dovute reazioni, sia a favore che contro; probabilmente a causa della pigrizia di chi avrebbe dovuto far sentire la propria voce: urbanisti, architetti e quelli che, con un appellativo tanto detestato, potrebbero definirsi «intellettuali», quegli stessi che, forse, potrebbero avere in varie occasioni un ruolo di critica costruttiva.

Salvo poche occasioni, invece, il progetto è rimasto ignorato parlando solo in sedi e in ambienti specifici. Il progetto, come ormai notorio, prevede tre novità sostanziali: la realizzazione della cupola vetrata di ingresso alla Stazione, il suo posizionamento eccentrico tale da impedire la conservazione della linea rettilinea dell'asse viario costituito dal corso Umberto (il nostro Rettifilo) e quindi la rinuncia implicita al riposizionamento della statua di Nicola Amore al centro dell'omonima piazza.

Il «ritorno» di Nicola Amore tra i Quattro Palazzi potrebbe apparire un atto dovuto nei suoi confronti ma, prima d'ogni considerazione a riguardo, forse si è ancora in tempo a valutare l'opportunità della cupola ellittica.

> Segue a pag. 39

Dalla prima di cronaca

La statua di Nicola Amore

Raffaele Aragona

A parte i problemi spiccioli legati alla sua manutenzione, è criticabile la conseguente rottura dell'assialità di una strada ottocentesca, simbolo essenziale della cultura di un'epoca; è altrettanto notevole l'impatto che ne risulterebbe in uno spazio circoscritto tra coevi palazzi di pregio con agli ingressi coppie di cariatidi e di telamoni che, oltre alla loro funzione di sostegno, pare stiano anche a salvaguardare il carattere specifico della piazza.

Bruno Discepolo ha già esaurientemente indicato su queste pagine la sostanza dell'intervento avanzando anche qualche critica alla tipologia di copertura presente anche in altri luoghi della città; ma, a parte la forma scelta, quello che pare anche in questo caso improponibile è, come si è detto, l'inserimento improprio di un volume altro in una piazza che dovrebbe essere lasciata libera alla sua naturale fruizione. Un impedimento che lede anche la funzione primaria dell'asse viario del Corso Umberto, un'arteria essenziale per la viabilità cittadina.

In questi giorni, con molta probabilità e con qualche certezza, andrà presa una decisione riguardo l'eventuale (e auspicabile, a parere di chi scrive) modifica del progetto riguardo la copertura di Fuksas per la quale la Soprintendenza dovrà esprimere parere definitivo. La discussione nel merito si aprirà anche all'esterno e, come ben dice e si augura Discepolo, «sarà possibile valutare la risposta da parte dell'opinione pubblica, così come dei tecnici e del mondo della cultura»; è bene che ciò avvenga, anche se, come spesso accade, gli interventi giungeranno tardivi rispetto a un processo progettuale e costruttivo già da tempo avviato e in corso; ma ciò è dovuto anche alla limitata comunicazione e quindi alla mancata partecipazione del pubblico alle scelte di carattere urbanistico e architettonico. Oggi la discussione è innescata da una circostanza specifica, quella della mancata copertura finanziaria, e il fatto potrà forse soddisfare coloro ai quali quella «lanterna magica» non piace affatto.